

Scegliere la rivista sulla quale pubblicare un articolo scientifico

Paola De Castro

Servizio Comunicazione Scientifica, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Indice

Indice.....	1
Considerazioni preliminari	2
Elementi di valutazione esterni alla rivista	5
Il contesto lavorativo	5
Gli obiettivi dell'articolo	8
Gli autori dell'articolo	9
Elementi di valutazione interni alla rivista	10
La tipologia della rivista	10
L'editore della rivista e i comitati editoriali	11
La "peer review"	11
L'indicizzazione	13
L'accesso aperto	15
Le riviste predatorie	18
I costi di pubblicazione	19
Il tasso di accettazione / rifiuto	21
Le tipologie di contributo	21
Il copyright	23
Associazioni professionali	23
Raccomandazioni finali	24

Considerazioni preliminari

Questa dispensa intende fornire gli strumenti conoscitivi essenziali per effettuare con consapevolezza la scelta della rivista sulla quale pubblicare un articolo scientifico. Sono migliaia di migliaia le riviste che vengono pubblicate nel mondo e il loro numero cresce ogni anno in modo esponenziale, senza controllo, generando confusione tra i lettori, inutili duplicazioni di lavori e, dunque, anche grandi sprechi in termini di risorse umane e finanziarie. Internet da un lato ha facilitato l'accesso all'informazione (prima riservata solo a chi poteva permettersi di pagare un abbonamento – istituzioni o grandi aziende), dall'altro ha consentito il proliferare di riviste spesso prive di requisiti di qualità.

Oggi poi, con la crescita smisurata degli archivi preprint (articoli resi pubblici prima della revisione tra pari) e di riviste così dette "predatorie" (ovvero ingannevoli e di dubbia qualità scientifica), può essere molto facile effettuare delle scelte non appropriate.

Gli archivi di pre-print nascono e si sviluppano con l'intento di accelerare la comunicazione scientifica. È bene anche sapere che esistono archivi di pre-print, cioè archivi contenenti articoli non ancora soggetti a peer review, ma distribuiti liberamente online con l'intento di accelerare la comunicazione scientifica. Tra i più famosi ricordiamo ArXiv per la fisica, PubMed Central per la biomedicina, BiorXiv per la biologia.

Il contenuto di tali archivi **non è sempre attendibile** in quanto non ancora validato dalla comunità scientifica, ma a volte si può scegliere di pubblicare un articolo nella forma di pre-print, in un archivio di pre-print, per necessità di diffondere rapidamente importanti informazioni, o ricevere feedback, anche prima di una formale revisione tra pari, come ad esempio è avvenuto durante la pandemia da COVID-19.

È consigliabile operare la scelta della rivista prima di cominciare a scrivere un articolo perché la rivista è associata ad un ambito disciplinare e determina la

specificità dei contenuti, il target di lettori, dà regole sui formati del testo, il numero di figure e tabelle e influenza con il proprio prestigio l'impatto dell'articolo.

Anzitutto è importante considerare attentamente in quale contesto operiamo e conoscere, sia pure a grandi linee, il panorama editoriale entro cui effettuare la scelta della rivista alla quale sottomettere il proprio contributo. Se si è completamente inesperti è bene cominciare a pubblicare insieme a persone che hanno già esperienza in questo ambito: sarà il migliore modo di imparare.

Nel complesso panorama dell'editoria scientifica, la scelta della rivista implica considerazioni di varia natura: da un lato abbiamo fattori esterni alla rivista stessa, dall'altro fattori interni alla rivista: ambedue influenzano direttamente le nostre scelte.

I fattori esterni alla rivista sono associati al contesto lavorativo in cui operiamo che definisce l'ambito disciplinare, gli obiettivi dell'articolo che intendiamo scrivere, gli autori che scriveranno l'articolo insieme a me, la disponibilità di tempo da dedicare alla scrittura, la possibilità di pagare eventuali costi di pubblicazione, ecc.).

I fattori interni alla rivista sono rappresentati dalle caratteristiche proprie della rivista la caratterizzano in termini di ambito disciplinare, qualità editoriale, tipologia di contenuti scientifici accettati per la pubblicazione, target al quale si rivolge, accesso aperto, costi di pubblicazione, tempi di pubblicazione, tassi di rifiuto, ecc. La rivista ideale per pubblicare un nostro contributo sarà rappresentata dal punto di convergenza dei fattori esterni alla rivista (il nostro contesto lavorativo) e dalle caratteristiche proprie della rivista stessa (il mondo dell'editoria scientifica).

Esaminiamo ora nel dettaglio alcuni di questi elementi, come schematizzato nella Figura 1.



Figura 1. Fattori che determinano la scelta della rivista sulla quale pubblicare un articolo

Per quanto riguarda **i fattori esterni alla rivista** che influenzano la nostra scelta sarà opportuno considerare attentamente le caratteristiche del contesto in cui operiamo (mondo accademico o di ricerca, ospedale, asl, ecc.).

- Considerare l'ambito disciplinare, cioè se i dati e le informazioni che intendiamo pubblicare sono originali, quanto sono aggiornati, chi ha scritto sullo stesso argomento, ecc.
- Definire gli obiettivi che intendiamo raggiungere con la pubblicazione del nostro articolo e i messaggi specifici che intendiamo veicolare ai nostri lettori (cosa intendo ottenere con la pubblicazione, a chi mi rivolgo, ecc.).
- Considerare quali saranno gli autori (co-autori) del contributo per condividere con loro le scelte e le responsabilità editoriali (chi scriverà insieme a noi, chi è responsabile dei dati o delle informazioni che intendiamo pubblicare, chi effettivamente collaborerà alla ricerca bibliografica, alla stesura e revisione del testo, ecc.).
- Considerare quanto tempo abbiamo a disposizione per scrivere un articolo
- Valutare se saremo in grado di pagare eventuali costi di pubblicazione richiesti dalla rivista.

Per quanto riguarda gli **elementi interni alla rivista**, cioè le caratteristiche proprie della rivista, a fronte dell'enorme numero di riviste scientifiche esistenti al mondo, sarà opportuno considerare:

- Quale è l'ambito di attività della rivista (in inglese "scope").
- Chi è l'editore della rivista e chi sono i membri dei suoi comitati scientifici, editoriali, ecc. che ne garantiscono la qualità editoriale,
- se la rivista è peer reviewed, se è indicizzata e dove.
- Se la rivista è ad accesso aperto, cioè liberamente accessibile a tutti.
- Se la rivista richiede di pagare per la pubblicazione.
- Quali sono i tempi di pubblicazione.
- Che tipo di contributi accetta la rivista.
- Che tasso di rifiuto hanno gli articoli sottomessi.
- Ecc.

Nelle pagine che seguono analizzeremo alcuni di questi elementi, considerando che la scelta della rivista ideale sulla quale pubblicare un contributo è il risultato di una **valutazione complessiva** dei diversi elementi.

Cercheremo di dare suggerimenti pratici, secondo le finalità di questo corso che intende fornire strumenti utili per una corretta comunicazione scientifica, limitando al massimo gli aspetti puramente teorici.

Elementi di valutazione esterni alla rivista

Riportiamo di seguito una serie di considerazioni utili a valutare gli elementi esterni alla rivista che influenzano la scelta della rivista stessa sulla quale pubblicare un contributo scientifico.

Il contesto lavorativo

Il contesto lavorativo in cui operiamo influenza direttamente le nostre scelte, anche in ambito di pubblicazioni scientifiche.

Nel mondo accademico e della ricerca è estremamente importante pubblicare un articolo scientifico (*Publish or perish*) e certamente si tratta di un processo

complesso di cui è necessario conoscere le regole per poter raggiungere l'obiettivo con soddisfazione.

Le motivazioni che inducono un ricercatore, un gruppo di ricerca, un medico, un biologo, o altro professionista della salute, a voler pubblicare un articolo scientifico possono essere di varia natura.

Teoricamente è necessario pubblicare per rendere noti alla comunità scientifica i risultati delle proprie attività di studio, di ricerca, o di servizio, per contribuire al progresso della scienza.

In pratica, la spinta a pubblicare è spesso fortemente associata al desiderio di avere un riconoscimento del lavoro svolto ai fini della valutazione della propria attività, per avanzare nella carriera, ricevere finanziamenti, oppure per avere la certificazione pubblica della priorità e paternità di una ricerca o di una scoperta.

Durante la pandemia da COVID-19, è aumentata a dismisura la produzione di pubblicazioni scientifiche, per l'urgenza di informare la comunità scientifica sui dati dell'emergenza e su come affrontarla, in un contesto in continua evoluzione in cui il confronto e lo scambio di conoscenze diventava prioritario a tutti i livelli.

La **scelta della rivista** è fondamentale per il successo di una pubblicazione: può accadere che un articolo rifiutato da una determinata rivista perché "non adatto per la pubblicazione", possa essere invece ben accolto da un'altra rivista perché più pertinente alle sue finalità editoriali.

Normalmente la scelta della rivista sulla quale pubblicare un articolo è condivisa tra gli **autori** del contributo che valutano insieme quale sarà per loro la migliore opportunità di pubblicazione. La scelta della rivista determina poi la modalità di scrittura dell'articolo (il taglio del nostro contributo), la sua lunghezza (stabilita dal numero di parole ammesse per la tipologia del contributo) e la sua modalità di presentazione (stile editoriale e formattazione). Ogni rivista ha le sue regole che normalmente vengono descritte nei siti delle riviste stesse e in particolare nelle "Istruzioni per gli autori" o "Guide per gli

Autori". Allo stesso tempo ogni rivista che si rispetti è tenuta a seguire determinati principi di tipo etico ed editoriale che sono condivisi da tutte le riviste di qualità.

Per capire quale potrebbe essere la rivista migliore per ospitare il contributo che intendiamo scrivere è bene porsi alcune domande iniziali del tipo:

- Ciò che scriverò sarà di maggiore interesse a livello nazionale o internazionale?
- Il contenuto scientifico del mio articolo sarà più appropriato per una rivista di tipo generalista o settoriale?
- La lingua in cui la rivista pubblica è conforme alle finalità dell'articolo che intendo scrivere?
- Come posso individuare le riviste di maggiore interesse nel mio settore?
- Come posso sapere se una rivista è di qualità?
- La rivista è indicizzata? Se sì, dove?
- La rivista è liberamente accessibile online (open access) oppure è necessario pagare per poter leggere gli articoli pubblicati?
- Che tipo di articolo voglio scrivere? Un articolo di ricerca? Una rassegna? una breve nota? Un editoriale?
- Sarò l'unico autore dell'articolo o potrò dividere la responsabilità con qualcun altro?
- Sarò in grado di pagare gli eventuali costi di pubblicazione?

In altre parole, per effettuare una scelta corretta della rivista sulla quale pubblicare un contributo, è bene conoscere l'immenso panorama delle riviste scientifiche e riflettere attentamente sugli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere con la pubblicazione di un articolo, consapevoli della complessità del processo di pubblicazione sia in termini di opportunità di pubblicare, cioè di rendere pubblica una informazione, che di competenze specifiche nel settore disciplinare oggetto della pubblicazione, nonché di competenze editoriali necessarie (scrittura scientifica) e, da non sottovalutare, del tempo e in alcuni casi dei costi necessari per la pubblicazione di un articolo.

Gli obiettivi dell'articolo

Prima di scegliere la rivista sulla quale pubblicare un articolo è molto importante capire perché lo vogliamo pubblicare.

La **definizione degli obiettivi** di un articolo è una responsabilità diretta dell'autore (o autori) dell'articolo ed è strettamente legata alla motivazione che ci induce a voler pubblicare. Gli stessi dati o le stesse informazioni, infatti, potrebbero essere utilizzati per diverse finalità e dunque essere presentati in forme diverse (riviste diverse) o in lingue diverse, a differenti tipologie di lettori, a seconda degli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Le domande che seguono facilitano la riflessione sugli obiettivi dell'articolo.

- Cosa penso di ottenere con la pubblicazione dell'articolo?
- Chi saranno i lettori del mio articolo? A chi mi rivolgo?
- Ciò che scriverò sarà di maggiore interesse a livello nazionale o internazionale?
- Il contenuto scientifico del mio articolo sarà più appropriato per una rivista di tipo generalista o settoriale?
- Si tratta di uno studio originale? Chi ha già pubblicato sull'argomento?
- La lingua in cui la rivista pubblica è conforme alle finalità dell'articolo?
- Quanto è importante per me l'impact factor della rivista?

Le risposte a queste domande dipendono da scelte individuali dell'autore (degli autori) dell'articolo e sono ovviamente strettamente connesse al contesto in cui si opera. Nel mondo accademico, ad esempio, la pubblicazione è fortemente associata alla valutazione della propria attività. In altri ambiti, invece, potrebbe essere maggiormente legata alla esigenza di informare i cittadini di un rischio per la salute, ed essere dunque strumento di prevenzione, o comunicazione del rischio o intervento in caso di emergenza sanitaria.

Se ad esempio intendo rivolgermi ad altri ricercatori operanti nel mio stesso settore e desidero condividere a livello internazionale i risultati della mia attività di ricerca, dovrò orientarmi su una rivista internazionale specialistica che pubblica in lingua inglese.

Se invece intendo utilizzare lo stesso contenuto scientifico per orientare le scelte di salute della popolazione, a livello nazionale, sarà più opportuno cercare una rivista non specialistica in lingua italiana.

Se intendo rivolgermi agli operatori sanitari in un settore specifico per far conoscere ad esempio un nuovo approccio terapeutico, sarà probabilmente meglio cercare una rivista settoriale in lingua italiana, o forse anche in inglese.

Se voglio raggiungere un pubblico generico, la scelta sarà orientata su altro tipo di rivista ancora o altri canali di comunicazione social, o vis à vis.

Se desidero condividere i risultati della mia ricerca con urgenza, anche prima della revisione tra pari (peer review) che viene effettuata dalla rivista, potrei decidere di pubblicare il mio testo come pre-print e depositarlo in un archivio di preprint, come spesso è accaduto per i dati relativi al COVID 19, soprattutto all'inizio della pandemia.

Gli autori dell'articolo

È estremamente importante definire in anticipo chi sarà autore di un articolo scientifico ("Authorship"), una questione spesso controversa e che può generare anche forti dissapori all'interno dei gruppi se non viene espressa con chiarezza sin dall'inizio. Gli autori condividono tutte le responsabilità relative all'articolo, a partire dalla scelta della rivista.

Teoricamente le regole dell'authorship sono piuttosto rigide (si vedano ad esempio i criteri di authorship definiti dall'International Committee of Medical Journal Editors, una delle fonti più autorevoli per le riviste biomediche:

<http://www.icmje.org/recommendations/browse/roles-and-responsibilities/defining-the-role-of-authors-and-contributors.html>

Nella pratica, in realtà, ogni settore disciplinare e ogni ambito lavorativo all'interno di una disciplina segue una consuetudine editoriale propria. È fondamentale definire in anticipo chi sarà autore di un articolo per evitare

qualsiasi conflitto successivo e false aspettative e per condividere le scelte editoriali con gli altri autori sin dall'inizio. Per approfondimenti sull'authorship e sulle responsabilità dell'autore di un articolo scientifico, rimandiamo all'obiettivo specifico 2 di questa unità: "Individuare le fasi del processo editoriale e i ruoli delle figure coinvolte".

Elementi di valutazione interni alla rivista

Riportiamo di seguito una serie di considerazioni utili a valutare gli elementi che caratterizzano le riviste scientifiche (elementi interni alla rivista) che contribuiscono a orientare la scelta della rivista più appropriata sulla quale pubblicare il nostro contributo scientifico.

La tipologia della rivista

Esistono diverse tipologie di riviste che ne definiscono l'ambito di applicazione e il target. In generale, le riviste vengono qualificate come generaliste, di settore, di nicchia, nazionali o internazionali, divulgative, ecc., a seconda della specificità del settore in cui pubblicano, del target al quale si rivolgono, e della loro rilevanza nazionale o internazionale. Possono anche essere definite in base alla casa editrice o l'istituzione che le pubblica (in inglese, *publisher*) che può essere di tipo commerciale quali quelle prodotte dai grandi editori (ad esempio, Elsevier, Wiley, o Nature Publishing Group), o di tipo non commerciale, ad esempio quando sono prodotte da enti, istituzioni, organizzazioni internazionali, associazioni professionali, società scientifiche. Il prestigio della casa editrice che pubblica la rivista è una garanzia di qualità della rivista stessa, ma anche piccoli editori possono pubblicare riviste di elevata qualità, quindi, come già detto, la scelta della rivista non può basarsi su un unico criterio di valutazione.

Le informazioni che qualificano le riviste e ne definiscono la tipologia, la portata e l'ambito di attività si trovano, di solito facilmente, nei siti internet delle riviste o altri grandi repertori online quali ad esempio il Directory of Open Access

Journals (DOAJ) che seleziona e rende disponibili in una unica piattaforma le riviste ad accesso aperto, accessibile da <https://doaj.org/>.

L'editore della rivista e i comitati editoriali

In generale, la qualità editoriale di una rivista è strettamente associata **al nome dell'editore e delle persone che fanno parte dei comitati** della rivista stessa (comitato scientifico o comitato editoriale, *advisory board*, ecc.), spesso rappresentati da persone di spicco e di rilevanza internazionale che con la loro stessa affiliazione (luogo dove lavorano) offrono una maggiore garanzia di qualità. A seconda della grandezza della rivista i comitati possono essere numerosi e diversificati, ad esempio per area geografica o per settore specifico o per tipologia di contributo.

La "peer review"

Una delle caratteristiche più importanti a supporto della qualità della rivista è se questa sia **"peer reviewed"** oppure no, cioè se gli articoli pubblicati abbiano o meno passato il vaglio dei revisori.

Che cosa è la peer review?

La peer-review è la revisione critica dei manoscritti sottoposti per la pubblicazione ad una rivista, effettuata da esperti che non fanno parte dello staff editoriale. [...] Sebbene il suo valore effettivo sia ampiamente discusso, è indubbio che la peer-review aiuta gli editori di una rivista a decidere quali manoscritti siano adatti alla pubblicazione e aiuta autori a migliorare la qualità del prodotto editoriale.

Una rivista peer-reviewed è una rivista che sottopone a revisione esterna la maggior parte degli articoli di ricerca pubblicati.

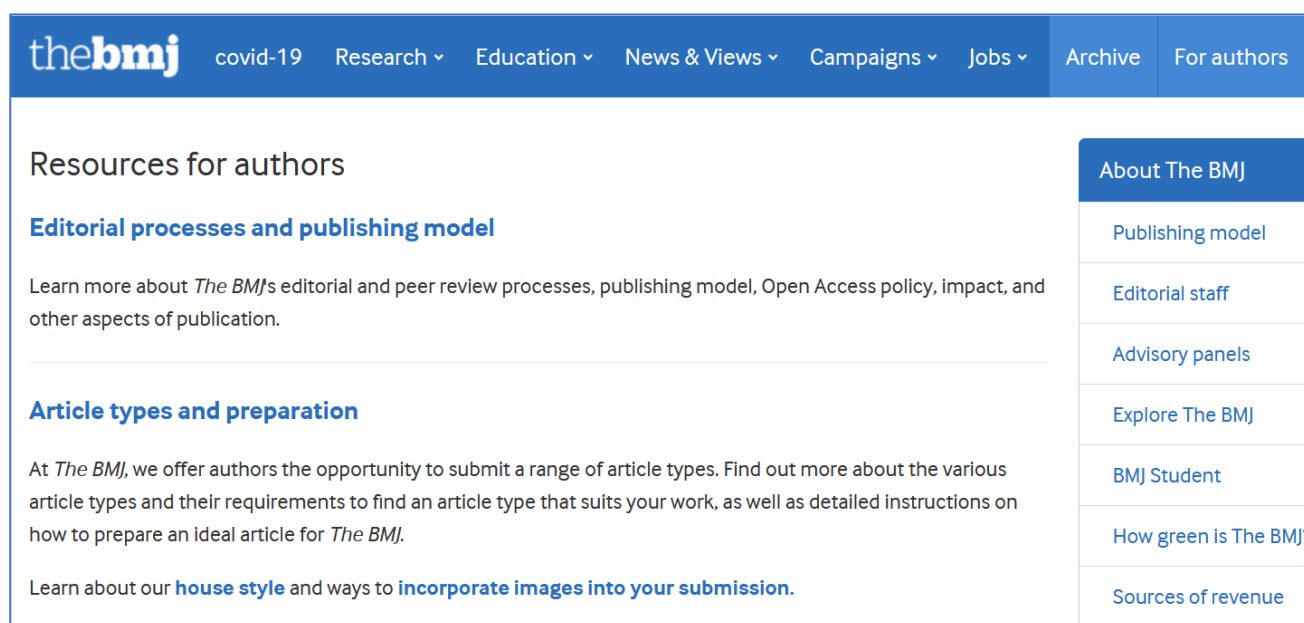
Tradotto da: Recommendations for the Conduct, Reporting, Editing and Publication of Scholarly Work in Medical Journals (International Committee of Medical Journal Editors, ICMJE) - <http://www.icmje.org/recommendations/>

Capire se una rivista è *peer reviewed* è abbastanza facile consultando i siti delle riviste online. La *peer review* è un elemento fondamentale a supporto della qualità degli articoli pubblicati. Può avvenire in modo aperto ("open peer review"), quando l'autore conosce chi è il revisore, oppure in modo nascosto "blind peer review" quando l'autore non sa chi è il revisore, oppure anche "double blind", quando i nomi sia dell'autore e che del revisore sono oscurati dalla redazione. Normalmente i revisori sono almeno due, ma in casi controversi, l'editore può decidere di mandare l'articolo anche ad un numero più elevato di revisori. In alcuni casi il giudizio dei referee è anche liberamente accessibile online, sempre che sia l'autore che il revisore ne abbiano dato il consenso.

Normalmente la **politica editoriale** della rivista, cioè l'insieme di regole che la rivista stessa adotta per il proprio processo editoriale, è facilmente accessibile online o è inclusa nelle Istruzioni per gli autori. Anche sfogliando la rivista è facile vedere se gli articoli hanno passato la *peer review* perché alla fine di ogni articolo vengono riportate le date di ricezione dell'articolo stesso (da parte della redazione della rivista) e la data di accettazione da parte dell'editor (dopo il vaglio dei revisori o *referee*).

Guardate ad esempio la pagina del *BMJ*, il *British Medical Journal*, una delle più importanti riviste mediche del mondo <https://www.bmj.com/about-bmj/resources-authors> (Figura 2).

Cliccando sui diversi elementi della pagina sarà possibile conoscere le diverse caratteristiche della rivista e del processo editoriale.



The screenshot shows the 'thebmj' website with a navigation bar including 'covid-19', 'Research', 'Education', 'News & Views', 'Campaigns', 'Jobs', 'Archive', and 'For authors'. The main content area is titled 'Resources for authors' and includes sections for 'Editorial processes and publishing model' and 'Article types and preparation'. A sidebar on the right lists 'About The BMJ' with links to 'Publishing model', 'Editorial staff', 'Advisory panels', 'Explore The BMJ', 'BMJ Student', 'How green is The BMJ?', and 'Sources of revenue'.

Figura 2. Schermata del BMJ sulle risorse per gli Autori

Potete provare a cercare online altre riviste a voi note, o interessanti per voi, per individuarne le loro caratteristiche editoriali e che tipo di peer review adottano. Guardate ad esempio il sito di BMC, BioMedCentral, che pubblica oltre 300 riviste, in diversi ambiti, tutte in Open access.

<https://www.biomedcentral.com/journals>

L'indicizzazione

Tra le più importanti garanzie di qualità di una rivista scientifica, figura l'inclusione negli indici bibliografici: una rivista è ritenuta di qualità se è "indicizzata", cioè se appare in uno degli indici bibliografici più rilevanti del settore. Per essere inclusi negli indici bibliografici, la rivista deve rispondere infatti a diversi requisiti di qualità.

In ambito biomedico, ad esempio, l'essere inclusi in **Medline** (PubMed) è sicuramente un importante indice di qualità perché le riviste presenti in Medline sono attentamente selezionate in base a criteri di valutazione molto specifici, quali la peer review, la composizione dei comitati editoriali, la struttura degli

articoli, la dichiarazione pubblica di conflitto d'interesse, ecc. Per saperne di più del processo di selezione delle riviste in Medline provare a consultare il sito

https://www.nlm.nih.gov/medline/medline_journal_selection.html

Attualmente sono più di 5200 le riviste presenti in Medline, in più di 40 lingue, di cui circa 80 pubblicate in Italia.

Ancora più selettiva l'inclusione nel **Journal Citation Report** (JCR), il più importante database bibliometrico mondiale, che attribuisce alle riviste l'**Impact Factor** (fattore di impatto) sulla base di una analisi citazionale e di valutazioni di tipo editoriale, di contenuto scientifico e di focus internazionale della rivista (<https://jcr.clarivate.com>). Attualmente il JCR include oltre 21.000 riviste (di cui oltre 9.500 "science journals" e 3500 "social science journals" che sono gli ambiti di nostro maggiore interesse), pubblicate in 113 paesi e raggruppate oggi in 254 discipline. È importante selezionare la categoria disciplinare di nostra competenza. Normalmente le riviste con impact factor ci tengono molto a mostrare questo valore nei propri siti in quanto spesso la valutazione della ricerca è associata all'impact factor della rivista sulla quale sono pubblicati gli articoli. L'impact factor in realtà non è un parametro che valuta direttamente la qualità dell'articolo, tuttavia influenza fortemente la valutazione della ricerca.

Molti altri possono essere i database di riconosciuta qualità che indicizzano le riviste in determinati settori, ad esempio il CHEMABS per la chimica e l'EMBASE per la biomedicina. È importante riconoscere i database del proprio ambito disciplinare per poter cercare in tali database le riviste (e gli articoli) maggiormente corrispondenti ai nostri interessi.

Ecco tre riviste incluse sia in Medline che in JCR:

- *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità*, la rivista dell'Istituto Superiore di Sanità, <https://annali.iss.it/>
- *Epidemiologia e Prevenzione*, la rivista della Associazione italiana di epidemiologia, <https://epiprev.it/>

- *European Journal of Public Health*, la rivista della European Public Health Association, <https://academic.oup.com/eurpub>

Potete provare a cercare altre riviste di vostro interesse per verificare dove sono indicizzate.

Attenzione che a volte si possono trovare online database aventi nomi o grafica molto simili a quelli originali e ben noti alla comunità scientifica (di qualità) che inducono l'autore meno esperto in gravi errori di valutazione proprio perché la somiglianza inganna (si veda al riguardo la descrizione delle riviste predatorie, riportata più oltre).

L'accesso aperto

L'accesso aperto (Open access), cioè l'accesso libero e incondizionato dei contenuti scientifici online è un requisito importante. Se una rivista non è Open Access, il nostro articolo sarà letto solo da chi avrà la possibilità di avere un abbonamento alla rivista o di pagare una quota per leggere l'articolo. Molti enti finanziatori, quali ad esempio la Commissione Europea, richiedono obbligatoriamente che gli articoli risultanti dai progetti finanziati siano liberamente accessibili online in Open access. Oggi si parla anche di accesso ai dati della ricerca, e molte riviste offrono la possibilità di depositare file aggiuntivi di dati nei propri repository. Alcuni editori impongono un periodo di **embargo** prima che l'articolo pubblicato possa essere accessibile ad accesso aperto.

In realtà le strade per garantire l'accesso aperto ai contenuti scientifici sono diverse, ma in questo corso non ci addentriamo a descrivere quali sono le diverse opportunità che ha il ricercatore per rendere disponibile il proprio articolo online. Qui, ci basta sottolineare che il requisito dell'accesso aperto è importante e a volte vincolante nella scelta della rivista. Per approfondimenti sulle vie dell'Open access rimandiamo al sito:

https://it.wikipedia.org/wiki/Open_access

Nel 2022 il Ministero dell'Università e Ricerca ha pubblicato il Piano nazionale della Scienza Aperta (PNSA) che vede nelle pubblicazioni scientifiche ad accesso aperto uno dei suoi assi portanti, insieme all'apertura dei dati della ricerca e a nuove forme di valutazione della ricerca, favorendo così la transizione verso un sistema aperto, trasparente, equo, in linea con le più recenti tendenze europee.

Per quanto riguarda la scelta delle riviste ad accesso aperto può essere difficile orientarsi quando non si posseggono gli strumenti idonei per la valutazione delle riviste online. A tale riguardo, può essere d'aiuto la guida "Think Check Submit" (<https://thinkchecksubmit.org/>) (Figura 3) che accompagna l'autore meno esperto nella scelta della rivista open access guidandolo passo dopo passo per prendere la decisione più idonea. È importante anzitutto pensare e poi controllare attentamente tutte le caratteristiche di una rivista, e infine decidere consapevolmente a quale rivista sottomettere un articolo.

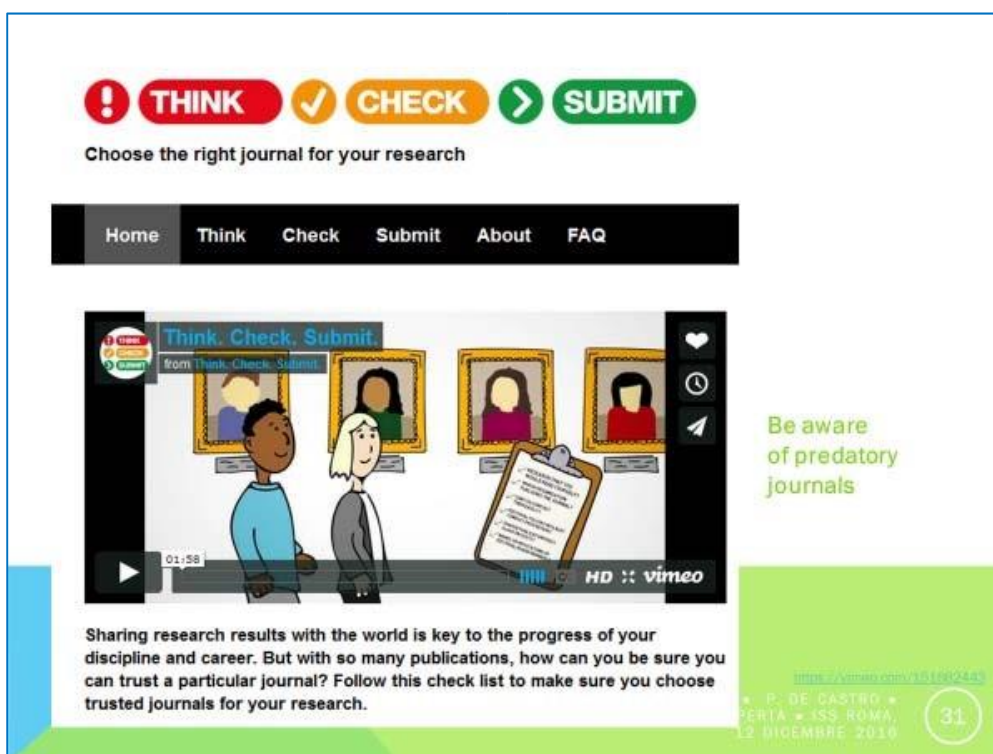


Figura 3. La schermata di "Think, Check, Submit", uno strumento a supporto dell'autore

Una garanzia di qualità per le riviste online è data dall'inclusione nel **Directory of Open Access Journals** <https://doaj.org/> un database contenente oltre 19.000 riviste di 132 paesi, attentamente selezionate secondo rigidi criteri di qualità. Di queste riviste circa 13.000 non richiedono costi di pubblicazione per poter pubblicare (le così dette APC, Article Processing Charges). (Figura 4).



80	132	13,040	19,004	8,610,885
LANGUAGES	COUNTRIES REPRESENTED	JOURNALS WITHOUT APCs	JOURNALS	ARTICLE RECORDS

Figura 4. La schermata del DOAJ, uno strumento di orientamento per la scelta della rivista (aggiornata 28.2.2023)

È altamente raccomandabile scegliere una rivista open access perché gli articoli pubblicati siano accessibili liberamente a tutta la comunità scientifica, e non solo a chi possiede un abbonamento. Questa directory fornisce anche (tramite link diretto) informazioni sui costi di pubblicazione, il processo di peer review, i comitati editoriali della rivista, la sua finalità e le istruzioni per gli autori.

Le riviste predatorie

Le riviste predatorie sono riviste online ingannevoli e fraudolente che si confondono con le riviste valide, inducendo in errore soprattutto i giovani ricercatori inesperti, felici che il loro articolo possa essere facilmente pubblicato, ma a volte ingannano anche senior ricercatori che accettano di far parte di fantomatici comitati editoriali e ingenuamente “prestano” il loro nome, rendendo così ancora più ingannevole la rivista.

Il fenomeno delle riviste predatorie è piuttosto recente, ma in forte crescita tanto da essere anche considerato nelle Raccomandazioni dell'International Committee of Medical Journal Editors (ICMJE) che ne definisce chiaramente le caratteristiche.

Riviste “predatorie” (predatory journals) o pseudo riviste

Un numero sempre crescente di riviste si definiscono “riviste scientifiche accademiche”, ma non lo sono affatto. Queste riviste predatorie o pseudo riviste accettano e pubblicano quasi tutti gli articoli che vengono loro sottomessi per la pubblicazione e richiedono agli autori di pagare costi di pubblicazione (*article processing charges*), informando gli autori del pagamento solo quando il lavoro sottomesso viene accettato per la pubblicazione. Spesso tali riviste dichiarano di essere “peer reviewed” mentre non lo sono affatto e di proposito utilizzano nomi simili a quelli di riviste molto note.

Tradotto da *Recommendations for the Conduct, Reporting, Editing and Publication of Scholarly Work in Medical Journals (ICMJE Recommendations)* - <http://www.icmje.org/recommendations/>

Esistono online numerosi elenchi di riviste potenzialmente predatorie. È famosa ad esempio la Beall's list, un elenco che ha suscitato ampio dibattito nel mondo della comunicazione scientifica <https://beallslist.net/> e che, dopo un periodo di chiusura, non è stata più aggiornata.

Interessante anche la documentazione accessibile sul sito della WAME. La World Association of Medical Editors, una importante associazione professionale a supporto di una corretta editoria scientifica.

<http://www.wame.org/identifying-predatory-or-pseudo-journals>
<http://www.wame.org/about/principles-of-transparency-and-best-practice>

In ogni caso di dubbi sulla qualità di una rivista, è consigliabile rivolgersi al collega più esperto, ad un consulente editoriale o a un bibliotecario ed effettuare sempre un controllo incrociato di più fonti.

Importante sapere che numerose basi di dati consultate soprattutto ai fini di ricerche bibliografiche o di impatto, oggi offrono strumenti in grado di indicare la "migliore rivista sulla quale pubblicare, inserendo in un apposito spazio, il testo del proprio manoscritto o abstract.

Si veda ad esempio, il "Manuscript Matcher" accessibile dal Master Journal List del Web of Science (WoS): <https://mjl.clarivate.com/home>

I costi di pubblicazione

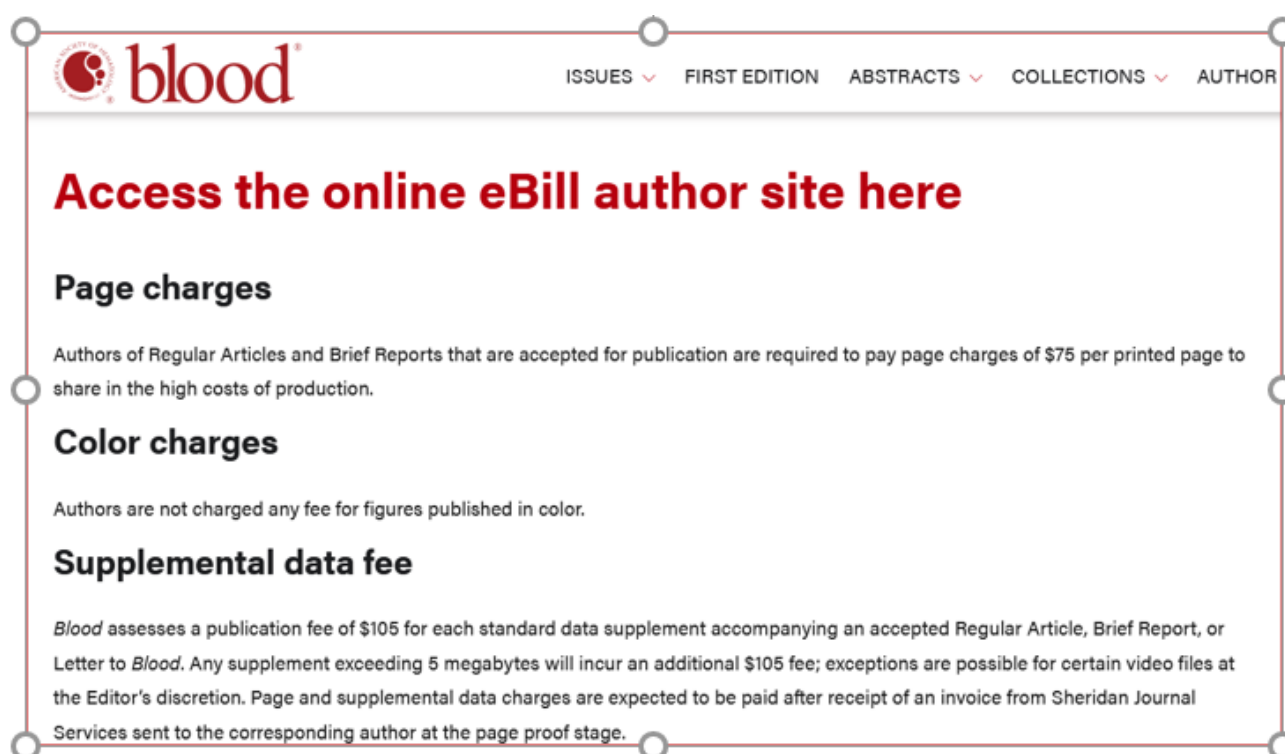
Una valutazione importante nella scelta della rivista riguarda **i costi di pubblicazione**, in inglese *Article Processing Charges (APC)* o *Publication Fees*, che possono a volte essere molto elevati e sorprendere l'autore anche a pubblicazione accettata. Le APC possono essere richieste da un editore che pubblica esclusivamente ad accesso aperto, e in tal caso costituiscono l'unica fonte per la copertura dei costi di pubblicazione, ovvero da editori commerciali che offrano la possibilità di pubblicare ad accesso aperto (così detta "Open Choice") su riviste "ibride" ovvero riviste per le quali sono già pagati gli abbonamenti dando luogo al doppio pagamento (cosiddetto "double dipping", ovvero pescare due volte dalla stessa tasca, quella dell'autore e della sua istituzione che paga gli abbonamenti alle riviste..

Alcune riviste richiedono il pagamento anche prima della *peer review*, altre lo richiedono a pubblicazione accettata che verrà pubblicata solo dopo il pagamento dell'importo richiesto. Tuttavia, non tutte le riviste richiedono un pagamento per pubblicare gli articoli e il pagamento non è di per sé indice di qualità.

Potete provare a cercare nei siti delle riviste i costi di pubblicazione degli articoli, non sempre immediatamente visibili.

Riportiamo a titolo di esempio la pagina *Blood*, la più importante rivista nel settore dell'ematologia, prodotta dall'American Society of Hematology (Figura 5).

<https://ashpublications.org/blood/pages/publication-fees>



The screenshot shows the 'blood' journal website header with navigation links: ISSUES, FIRST EDITION, ABSTRACTS, COLLECTIONS, and AUTHOR. The main content area is titled 'Access the online eBill author site here' in red. Below this, there are three sections detailing publication charges:

- Page charges:** Authors of Regular Articles and Brief Reports that are accepted for publication are required to pay page charges of \$75 per printed page to share in the high costs of production.
- Color charges:** Authors are not charged any fee for figures published in color.
- Supplemental data fee:** Blood assesses a publication fee of \$105 for each standard data supplement accompanying an accepted Regular Article, Brief Report, or Letter to Blood. Any supplement exceeding 5 megabytes will incur an additional \$105 fee; exceptions are possible for certain video files at the Editor's discretion. Page and supplemental data charges are expected to be paid after receipt of an invoice from Sheridan Journal Services sent to the corresponding author at the page proof stage.

Figura 5. La pagina della rivista Blood dove sono indicati i costi di pubblicazione.

Il tasso di accettazione /rifiuto

In alcuni casi i siti delle riviste indicano anche il tasso di accettazione o rifiuto degli articoli. Ciò può essere un buon indicatore per decidere se sottoporre l'articolo a quella rivista oppure no.

Nel sito di *Nature* leggiamo che su circa 200 articoli presentati ogni settimana per la pubblicazione, solo l'8% viene pubblicato e che molti degli articoli sottomessi non vengono neppure mandati in revisione (peer review) per scelta dell'editore. Seguendo il link si può vedere l'incremento nel tempo degli articoli sottomessi rispetto a quelli effettivamente pubblicati.

<https://www.nature.com/nature/for-authors/editorial-criteria-and-processes>

Durante il primo anno della pandemia da COVID-19 per tutte le riviste a livello globale è aumentato il numero delle sottomissioni, per ridursi progressivamente l'anno successivo, ma rimanendo sempre molto elevato rispetto agli andamenti degli anni precedenti. A tre anni dall'inizio della pandemia si assiste ad una nuova stabilizzazione.

Naturalmente il tasso di rifiuto è direttamente proporzionale al prestigio della rivista. In generale, meno prestigiosa è la rivista, maggiore sarà la probabilità che l'articolo sottomesso venga pubblicato, a volte anche a discapito della qualità. Le riviste piccole, infatti, spesso fanno fatica a stare a galla e non ricevono articoli in numero sufficiente a garantirne la periodicità, uno dei criteri richiesti per l'inclusione nei grandi database bibliografici.

Le tipologie di contributo

Una volta individuata la rivista più adatta ai nostri scopi, sarà facile individuare online le diverse tipologie di contributo ammesse da questa rivista. Ad esempio, articoli scientifici, articoli di rassegna, brevi note.

Vi invitiamo a consultare online il sito di una rivista di vostro interesse per vedere le tipologie di documenti ammesse per la pubblicazione.

Ogni tipologia di contributo ha le sue caratteristiche, le sue regole da rispettare, ed ha una diversa lunghezza, espressa normalmente in termini di numero di parole o di caratteri.

Prendiamo ad esempio una rivista scritta in italiano e indicizzata in Medline:

Recenti progressi in medicina. Nella pagina della rivista dedicata alle norme per gli autori, vediamo che la rivista accetta diverse tipologie di contributo:

- Articoli originali
- Casi clinici
- Comunicazioni brevi
- Editoriali
- Rassegne
- Lettere

Ogni tipologia deve rispondere a determinati requisiti (lunghezza, strutturazione, ecc.), come potete leggere direttamente Norme per gli autori online della rivista accessibili da:

<https://www.recentiproggressi.it/norme-editoriali/>

Non sempre l'articolo originale è la scelta migliore. In alcuni casi, potrà essere più opportuno per noi scrivere una comunicazione breve o un editoriale, piuttosto che un articolo originale, più lungo e impegnativo. Si tratta di scelte individuali degli autori: la rivista detta le norme, ma sta a noi scegliere cosa è meglio, secondo i nostri obiettivi.

Potete provare a cercare quali sono i tipi di contributi ammessi ad esempio negli *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità*, e quali in *BMJ Public Health* e valutare se sono gli stessi o in cosa differiscono. È questo un bel modo di mettersi alla prova e ipotizzare diversi scenari.

In caso di dubbio, soprattutto per le riviste meno prestigiose che non hanno un sito ben organizzato o dettagliate istruzioni per gli autori, si può sempre contattare la redazione della rivista per ricevere consigli e delucidazioni.

Il copyright

Ogni rivista stabilisce le proprie politiche relative al copyright e il futuro utilizzo degli articoli pubblicati. La valutazione delle norme che regolano il copyright è importante perché spesso si firma inconsapevolmente la cessione dei diritti sulla pubblicazione (*copyright transfer*) e poi ci si trova a non poter ri-utilizzare i propri scritti in altri contesti, se non chiedendo il permesso all'editore della rivista che non sempre lo concede gratuitamente. Raccomandiamo dunque di leggere attentamente sul sito della rivista le regole stabilite per il copyright.

È utile sapere che anche in caso di politiche restrittive, l'autore può sempre negoziare una differente forma di gestione dei diritti d'autore direttamente con l'editore.

Si veda per esempio il "Model Amendment to publishing agreement" prodotto dalla Commissione europea a garanzia dell'accesso aperto dei lavori relativi ai progetti finanziati. https://ec.europa.eu/research/participants/docs/h2020-funding-guide/cross-cutting-issues/open-access-data-management/open-access_en.htm

Le Associazioni professionali

A completamento di questa dispensa, è utile ricordare che esistono importanti associazioni professionali che alimentano il dibattito sull'editoria scientifica e che offrono nei loro siti interessante documentazione di riferimento per autori, editori e referee. Tra queste ricordiamo:

- **EASE** (European Association of Science Editors) che produce una rivista, una newsletter e un blog, oltre che dichiarazioni e documenti di interesse. Nel sito dell'EASE c'è uno spazio dedicato all'Italian Regional Chapter dove vengono discusse iniziative italiane, incluse iniziative di formazione per autori ed editori.

<https://ease.org.uk/communities/regional-chapters/italian-regional-chapter-of-ease/>

- **COPE** (Committee of Publication Ethics) che tratta di problematiche relative all'etica della pubblicazione (conflitti di interesse, plagio, authorship, ecc.).
- **WAME** (World Association of Medical Editors) che rappresenta gli editori di riviste peer reviewed e rilascia importanti dichiarazioni e documenti a supporto dell'editoria di qualità.
- **SSP** (Society for Scholarly Publishing) che produce l'interessante blog The Scholarly Kitchen della Society for Scholarly Publishing
<https://scholarlykitchen.sspnet.org/about/>

Purtroppo la documentazione ed i siti in italiano sono piuttosto limitati e non sempre esistono traduzioni in italiano.

Raccomandazioni finali

Concludiamo questa dispensa con alcune raccomandazioni finali che rappresentano la sintesi di quanto espresso finora.

- Non sottovalutate mai l'importanza della scelta della rivista
- Non tutte le riviste sono di qualità
- La scelta della rivista dipende dagli obiettivi del contributo che intendiamo scrivere
- La scelta della rivista va condivisa tra tutti gli autori
- I siti delle riviste contengono di solito tutte le informazioni utili alla valutazione
- In caso di dubbio, chiedete a chi è più esperto.